

Berlusconi spera nell'effetto Bush

Il presidente G.W. Bush entrerà certamente nei libri di storia e non solo per aver teorizzato e praticato la teoria delle guerre preventive che tanto hanno ottenuto nella lotta al terrorismo. Il capo attuale della Casa Bianca entrerà nella leggenda per essere stato il presidente che ha prodotto il maggior deficit nella storia degli Stati Uniti d'America. Se si considera il debito aggregato (famiglie, imprese e Stato) l'indebitamento americano ha raggiunto il 300 per cento del prodotto interno lordo. Una percentuale da capogiro che rende l'America la nazione più indebitata del mondo. Gli americani stanno cercando di risolvere scaricando sul resto del mondo il problema e l'attuale debolezza del dollaro ha questa matrice.

Oltre al fatto che in quel grande Paese si consuma più di quanto si produca, uno dei motivi di questa situazione è stato il massiccio taglio delle tasse che l'amministrazione Bush ha concretizzato nella passata legislatura.

Anche un principio degli economisti liberisti dei secoli scorsi, quello delle tasse di successione, è stato spazzato via dai neo-conservatori americani suscitando le proteste di qualche magnate del posto. Il risultato del taglio delle imposte sulle persone fisiche ha modificato profondamente, in peggio, le condizioni di vita della povera gente, ma anche del ceto medio. Ad esempio tagliare le tasse ha comportato la distruzione del servizio sanitario pubblico americano. Oggi circa il quindici per cento della popolazione USA non ha alcuna forma di protezione sanitaria e alle famiglie non resta che indebitarsi per curarsi e sopravvivere. Nonostante questo disastro economico e sociale, Bush ha rivinto le elezioni presidenziali sbaragliando i democratici. Perché Lui sì e io no, si sarà domandato Berlusconi? Quanto a situazione disastrosa non è che il nostro Paese sia secondo a nessuno. All'attacco, ha deciso il cavaliere. Tornati all'ovile gli eroici uomini del pre ultimatum, Follini e Fini, ecco la campagna mediatica sul taglio delle tasse in Italia che libera stampa e libera tv ci stanno propinando in queste settimane. Che si tratti di una presa in giro lo si capisce, basta fare qualche conto in famiglia. Ma continua a sbagliare il centrosinistra quando accusa Berlusconi di non mantenere gli impegni presi con gli elettori. E' vero che la "riforma" fiscale proposta è un mostriacchello che serve per la propaganda, ma una coerenza il cavaliere la dimostra giorno dopo giorno. E' un uomo diventato ricchissimo negli ultimi dieci anni grazie all'ingresso in politica e sta sistemando la sua classe: i ricchi del Paese. Via le tasse di successione, lieve abbattimento dell'Irpef che dà una manchetta a quasi tutti e un altro bel regalo ai ceti alti. Nessuna azione seria per combattere l'enorme evasione fiscale anzi.

Il padrone della Casa delle libertà è un venditore eccellente di sogni, ma anche lui ha un suo miraggio personale.

Il sogno berlusconiano è quello di fare come l'amico Bush. Un sogno che può diventare una catastrofe per i conti e servizi pubblici del Paese? Così dicono quasi tutti gli organismi economici internazionali e gran parte degli economisti nostrani. Gli USA possono scaricare sul mondo i loro problemi mentre il nostro debito lo dovremo pagare noi tagliando ulteriormente lo Stato Sociale. Meno sanità pubblica, meno trasporto pubblico, tagli alla scuola e all'università, scarsi investimenti in ricerca e infrastrutture e via ridimensionando la qualità dello sviluppo dell'Italia.

Di fronte a questo quadro, che definire preoccupante è un eufemismo, cosa fanno gli oppositori di Berlusconi?

Discutono animatamente sul come chiamare la coalizione: Grande Alleanza? Alleanza? Ulivo? Progressisti? Altri pressanti interrogativi sono: quando e come facciamo le primarie? Chi candidiamo a presidente della regione? La Federazione dei riformisti come la regolamentiamo? E nei Desses ci si domanda se conviene eleggere al congresso Fassino o è se sia meglio mantenere il meccanismo attuale? Arduo dilemma che soltanto la storia giudicherà. Intendiamoci, tutti temi importanti. Hanno il difetto di interessare soltanto gli addetti ai lavori. La gente comune ha altro a cui pensare e forse è tempo per il centro sinistra di accelerare le proprie proposte rispetto ai valori e programmi con cui intenderebbe governare l'Italia. Al populismo della destra si deve dare una risposta comprensibile. Prodi ha ragione quando afferma che il nostro è un Paese da rifare. Si tratta di stabilire come, con quali forze, con quali valori e per quali obiettivi. Da questo punto di vista è interessante una discussione interna al centrosinistra rispetto all'analisi del risultato delle elezioni americane. L'interrogativo del perché Bush abbia vinto è di grande significato. La vittoria è venuta perché Bush ha interpretato gli umori profondi del Paese? O al contrario per la debolezza dell'alternativa democratica che non è riuscita a mobilitare tutte le forze escluse dal modello di società imposto dai reazionari dell'Amministrazione? Una discussione di massa sull'argomento e non nei salotti televisivi, aiuterebbe a scegliere programmi e idee adeguate al centrosinistra.

Per fortuna le forze sociali del nostro Paese stanno mostrando una capacità di reazione importante e al di là dello sciopero generale dei sindacati, imprenditori di tutte le categorie sembrano concordare sul giudizio negativo rispetto alla finanziaria berlusconiana proponendo altro rispetto ad un taglio delle tasse che non potrà avere alcun effetto positivo.

E' un vero capolavoro politico quello compiuto dall'uomo di Arcore. Chi se non lui sarebbe riuscito a compattare i sindacati confederali e far discutere positivamente Montezemolo con Epifani e Pezzotta?

Corriere dell'Umbria 5 dicembre 2004